

Il più grande è colui che serve

Il Vangelo di Marco, al capitolo 9,33-37, presenta un insegnamento di Gesù rivolto ai discepoli e, di conseguenza, a tutta la Chiesa. Leggiamo l'episodio: «Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo per la strada?”. Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”. E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”».

Il contesto è quello del secondo annuncio della passione: Gesù predice la sua passione, segno supremo del suo amore e del suo abbassamento, ma i discepoli sono preoccupati a discutere chi tra loro sia il più grande. Si osservi con quale solennità – *sedutosi* – Gesù approfitta di questa discussione, chiama i Dodici e dice: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Si ha qui un capovolgimento apparentemente paradossale: se uno vuole essere grande, deve servire. Gesù intuisce cosa si cela nel cuore degli apostoli, e, con la sua parola, illumina e corregge il loro atteggiamento.

Bisogna prestare attenzione al contenuto più profondo delle parole del Maestro: Gesù non dice che servendo si diventa grandi, ma che si serve se si è grandi. Il servizio è il segno della propria grandezza. Dio è grande, e, proprio perché è grande, serve: è il concetto di grandezza che va cambiato. Un uomo grande non ha paura di servire e non si vanta mai. Sono i mediocri che per essere “bravi” devono abbattere gli altri, parlar male di loro e sminuirli: quest'idea è molto significativa.

È importante sottolineare anche che il Signore insegna a servire *tutti*. Il discepolo di Gesù non sceglie chi servire, perché è pronto a servire chiunque sia nel bisogno. Servire è un atteggiamento, prima

che essere un'azione concreta; si serve veramente se il proprio servizio fa parte di un'attitudine naturale che si concretizza volta per volta, caso per caso, sempre nella gioia del dono di sé. Anche in questo il cristiano deve mostrare la propria vocazione universale, per essere segno credibile del servizio del Signore.

Gesù non si ferma però a un insegnamento teorico, a un ideale di vita, ma compie un gesto tanto semplice quanto efficace. Per far capire cosa significhi servire tutti, Gesù prende un bambino, lo pone in mezzo ai discepoli, lo abbraccia. Pochi gesti concreti. Ecco da dove parte il servizio. Gesù indica l'accoglienza come il presupposto del servire. Accogliere significa prendere in considerazione chi è più piccolo, metterlo al centro, cioè spostarlo dalla posizione marginale in cui si trovava, inserirlo nella vita comunitaria al pari degli altri, e amarlo. Non dimentichiamo che nel Vangelo i bambini sono simbolo di chi è trascurato, di chi non conta per la società, di chi è scartato. L'abbraccio di Gesù dice che non basta inserire ognuno nella comunione fraterna se il nostro servizio non è accompagnato da vera carità, da misericordia, da amore sincero.

Accogliere significa ascoltare, rendersi disponibili, ospitare, porsi al servizio. Soprattutto l'accoglienza richiede la capacità di lasciarsi "sconvolgere" – nelle proprie abitudini, nei propri schemi – dal bisogno del piccolo, del misero che si accoglie. Spesso si fa fatica a vedere Gesù nei poveri o nei bambini, ma sono anche loro figli di Dio e come tali vanno accolti con rispetto, come ha fatto Cristo. È un atteggiamento che va dal basso verso l'alto.

Ecco allora che il servizio che si esprime nell'accoglienza è l'accesso privilegiato per conoscere Dio. Questa è la novità di Gesù: il servizio fraterno, fatto sul suo esempio, *nel Suo nome*, consente l'accesso al mistero della Sua persona, e, in Lui, al Padre. Accogliere gli ultimi nel nome di Gesù significa infatti amare come ha amato Lui, partecipare del Suo Spirito, quindi dimostrare di essere in profonda comunione di vita con Lui.